

IV. Distribuzione

Abbiamo già visto precedentemente che l'economia politica dühringiana sbocca nella seguente formulazione: il modo di *produzione* capitalistico va bene e può continuare ad esistere, mentre il modo di *distribuzione* capitalistico è del maligno e deve sparire. Troviamo ora che la « socialità » di Dühring non è altro che l'attuazione di questo principio nella fantasia. In effetti si è visto che Dühring non ha quasi assolutamente niente da eccepire contro il modo di produzione, come tale, della società capitalistica; che egli vuol conservare la vecchia divisione del lavoro in tutti i rapporti essenziali e che perciò a stento ha da dire una sola parola anche riguardo alla produzione in seno alla sua comunità economica. La produzione è certo un campo in cui si tratta di fatti concreti e in cui perciò la « fantasia razionale » può dare solo poco spazio al colpo d'ala della sua anima libera,¹ perché il pericolo di fare una figuraccia è troppo vicino. Per contro la distribuzione, che, secondo il modo di vedere di Dühring, non ha assolutamente nessun rapporto con la produzione e che, secondo lui, non è determinata dalla produzione, ma da un puro atto della volontà, la distribuzione è il campo predestinato della sua « alchimia sociale ».

All'eguale dovere di produzione corrisponde l'eguale diritto di consumo, organizzato nella comunità economica e nella comunità commerciale che comprende un maggior numero di comunità economiche.

Qui il « lavoro viene scambiato con altro lavoro secondo il principio dell'eguale valutazione... Prestazione e controprestazione rappresentano qui eguaglianza reale delle quantità di lavoro ».

E precisamente questa « parificazione delle forze umane » vige « se gli individui hanno potuto produrre più o meno o, per caso, *anche niente* »; infatti si può riguardare come prestazione di lavoro ogni occupazione che esiga tempo e forze e quindi anche il giocare a birilli e il passeggiare. Ma questo scambio non ha luogo tra i singoli, poiché è la collettività quella che possiede tutti i mezzi di produzione e quindi anche tutti i prodotti: esso ha luogo invece da una parte tra ogni comunità economica e i suoi singoli membri e dall'altra fra le diverse comunità economiche e commerciali stesse. « Specialmente le singole comunità economiche entro il proprio ambito sostituiranno il piccolo commercio con uno smercio completamente pianificato. » Del pari il commercio viene organizzato all'ingrosso:

« Il sistema della libera società economica... resta dunque una grande istituzione di scambio, le cui operazioni si compiono per mezzo delle basi fornite dai metalli nobili. La conoscenza della imprescindibile necessità di questa qualità fonda-